



in Germania il problema è la lingua, «per troppo tempo ci siamo abituati all'idea che nelle scuole elementari l'80% dei bambini non sapesse parlare tedesco», ha spiegato Klingholz.

Tutto ciò accade in un Paese che il passato ottobre ha acclamato il nuovo leader dei verdi il turco Cem Özdemir come «l'Obama tedesco», al suono dello slogan «Yes, we Cem!», visto che si tratta del primo turco che arriva alla dirigenza di un partito. Per questo deve sembrare strano che Kreuzberg, il quartiere in cui vive Özdemir, da sempre la roccaforte dei Verdi, la culla della controcultura del '68 tedesco e ancor oggi la sede della grande manifestazione del primo maggio, nasconda, dietro la facciata progressista, una situazione di emarginazione sociale.

Nell'Oranienstrasse a pochi isolati dal mercato si alternano negozi di moda per giovani, alimentari con prodotti dell'Anatolia, un paio di squat e caffè tedeschi. Esmahan è una ragazza turca con i capelli ossigenati tagliati a caschetto che lavora in un negozio di scarpe e jeans, «sono nata a Berlino e faccio una vita assolutamente normale, le mie amiche sono tanto turche come tede-

Il gap linguistico
Espatriati da 40 anni spesso non parlano quasi per nulla il tedesco

Le contraddizioni
Nuovo leader dei verdi è stato scelto Cem Özdemir

sche o latinoamericane, in casa non siamo religiosi», spiega, «posso uscire alla sera senza problemi, però sì è vero che non tutte le mie amiche possono. È anche vero che proprio qui a Kreuzberg moltissime donne vivono da anni senza avere mai imparato una parola di tedesco». «C'è molto rispetto, ma non si può dire che ci sia vera e propria integrazione», spiega Ursula, che abita a Kreuzberg solo da pochi anni, «purtroppo mancano iniziative che davvero incoraggino l'integrazione. Convivere è diverso da integrarsi». «L'integrazione linguistica della popolazione turca va migliorata», ha detto il ministro degli interni Wolfgang Schäuble. Nonostante esistano numerosi corsi di lingua gratuiti per tutte le età, le spesso basse condizioni socioeconomiche dei lavoratori turchi, sommate alla loro massiccia presenza in Germania sono la causa di questa ghetizzazione che si insinua dietro la facciata di multiculturalità. ♦

→ **Oggi alle urne** le due regioni con più ambizioni nazionaliste

→ **Secondo i sondaggi** stretta la forbice fra i maggiori partiti

Galizia e Paesi Baschi un test per Zapatero e Rajoy

Oggi elezioni in Galizia e nei Paesi Baschi. In Spagna c'è grande attesa per i risultati di un appuntamento elettorale cruciale per il futuro di Mariano Rajoy, leader del Partito popolare, all'opposizione.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
claudiacucchiarato@hotmail.com

Gli abitanti dei Paesi Baschi e della Galizia, due delle regioni autonome spagnole più marcate dal sentimento nazionalista, sono chiamati oggi alle urne per eleggere il nuovo governo locale. Entrambi gli appuntamenti elettorali suscitano un grande interesse nelle file dei due principali partiti del Paese: il Psoe, al governo a Madrid, e il Pp, all'opposizione e investito nelle ultime settimane da una serie di scandali riguardanti supposte trame di corruzione e tangenti. Le previsioni sono estremamente ambigue in ambedue le regioni, giacché, secondo tutti i sondaggi, nessuno dei partiti in lizza otterrebbe i 38 seggi necessari per la formazione del governo.

LISTE ILLEGALI

Nei Paesi Baschi, per la prima volta dalla costituzione della democrazia, non concorrono i partiti della cosiddetta «izquierda abertzale»: le liste Askatasuna e D3M, legate all'Eta e alla sinistra indipendentista, sono state invalidate dalla magistratura prima dell'inizio della campagna. Questa situazione potrebbe portare l'attuale presidente della regione, Juan José Ibarretxe (del partito nazionalista Pnv) a perdere la competizione, visto che sia il Psoe che il Pp si vedrebbero avvantaggiati dall'uscita di scena dei separatisti. Per la prima volta nella storia della politica spagnola, si profilerebbe la possibilità di un'alleanza tra Psoe e Pp, pur essendo il Pnv il partito più votato dalla popolazione basca. Le urne rimarranno aperte oggi fino alle 20 e solo da questo momento, se il Pnv non raggiungesse la maggioranza necessaria a formare il governo in coalizione con i partiti dell'ala indi-

pendentista (come la promettente lista Aralar, scissione dell'illegale Batasuna), si inizieranno a discutere le possibilità alternative per un cambiamento che è già stato definito da tutti i giornali come «storico».

Ma i baschi sono persone che applicano alla politica regole di tattica tipiche dei giochi di carte, come il Mus, molto praticato in questa regione. Ibarretxe ha concentrato la sua campagna sulla minaccia che costituirebbe un governo basco manovrato da Madrid. Per questo, se si trovasse nell'impossibilità di formare il governo, potrebbe decidere nei prossimi giorni di scendere a patti con i socialisti, impedendo ai popolari qualsiasi potere decisionale in una regione ancora minacciata dalla violenza dei terroristi e dalla crisi economica.

Tuttavia, il risultato che più interessa a livello politico è quello della Galizia, una regione che rappresen-

ta solo il 6,13% della popolazione spagnola e che contribuisce con un ridottissimo 5,14% al Pil del Paese. Questa è la terra degli agricoltori, dei pescatori, della maggior parte degli emigranti (in Sud America gli spagnoli vengono chiamati indistintamente «gallegos») e di alcuni dei politici più decisivi della storia recente: il generalissimo

Le speranze del Pp
Coinvolto in scandali cerca una rivalse nei risultati di Santiago

Franco, l'attuale leader dei popolari Mariano Rajoy, o l'ex presidente storico della regione Juan Manuel Fraga, ministro di Industria durante il Franchismo. Il risultato in Galizia quindi permetterà ai partiti di Madrid di misurare la febbre del Paese. Se i popolari, da sempre il partito più votato, tornassero a vincere in questa terra (dal 2005 governata dai socialisti in coalizione con gli indipendentisti di Bng), ci troveremo di fronte alla prima batosta elettorale di Zapatero.

SEGNI DI CRISI

I gallegos potrebbero essere i primi a dimostrare che la crisi in cui si trova immersa la Spagna (con il tasso di disoccupazione più alto d'Europa: 14%) può rendere più debole il premier e, di conseguenza, ridare slancio al partito dell'opposizione, oggi nei guai a causa di lotte intestine per la successione alla presidenza e degli scandali sui quali sta investigando il giudice Garzon. La battaglia si annuncia feroce e solo il grado di affluenza alle urne potrà dare un segnale di ottimismo al Psoe, storicamente danneggiato dalla scarsa partecipazione e accusato di non aver dato alla regione «fraguista» il cambiamento promesso 4 anni fa. ♦

Carte d'identità
Galizia, i popolari sperano di tornare in sella

È la regione che si trova a nord-ovest della Spagna, ha 2.783.100 abitanti e la capitale è Santiago de Compostela. Assieme allo spagnolo, in Galizia si parla il gallego, lingua ufficiale dal 1979. Tradizionalmente governata dai popolari, nel 2005 i socialisti hanno ottenuto qui una vittoria storica contro il quasi novantenne Fraga (a capo della giunta dal '90).

Paesi Baschi, la tattica del presidente Ibarretxe

È la regione autonoma più indipendente e più ricca di Spagna, con un Pil pro capite vicino a quello del Lussemburgo. La capitale è Vitoria, ma la città più grande è Bilbao. L'attuale presidente, Ibarretxe, è stato eletto nel 1999 ed è stato protagonista nell'ombra del processo di pace guidato da Zapatero per la rinuncia alle armi dell'Eta, fallito poco più di un anno fa.

IL LINK

SITO DELLA SINISTRA INDIPENDENTISTA
www.gara.net